

ed inoltre il nome *Brago*, frazione del Comune di Cairo Montenotte. Più frequenti si trovano invece tali Toponimi nell'Olanda, sebbene con le varianti: *Brack*, *Brack*, *Brack-en*, *Breck*.

E' pacifico fra i linguisti che le lettere R ed L si scambiano di frequente tra loro; specialmente poi questo avviene nella lingua sanscrita. Ne abbiamo tra noi molti esempi, come *Septara* = *Settala*; *Fava* - vecchia = *Falta* - vecchia; *Parazolo* = Palazzolo (anno 1213 Manari, *Marignano - Melegnano*).

E' noto che i notai nel tirare copie dagli « autentici » antichi, erano soliti ammodernare la grafia dei nomi propri di località per aggiornarli alla pronuncia allora in uso; e lo notavano in calce alla copia dicendo: « Scripsi sicuti est in authentico, extra littera (s) plus minusve ». L'ultima della copia è del documento rogato: *Talano Lico*, invece di *Parabigo* si legge *Para-bidigo*. Ora questa grafia presuppone pel fenomeno glottico detto Enallassi, un precedente *Para-biagio*, e questo un altro *Para-blagus* come similmente abbiamo visto nell'anno 1117 un *Tene-blagus* da *Tene-blacus*; così similmente avrà preceduto un *Para-blacus* in istruimenti precedenti, coll'uso del suffisso Celto-gallico particolare *-deus*.

Dato il frequente scambio delle lettere L, R, possiamo benissimo presupporre glotticamente la variante da *Blago* in *Braco*. Ora la voce *Brach* secondo il chiar. Prof. Heinze in Deutsche Fam.n. Orsmanen, Halle 1882 significa: *Das erste Um-brech-en eines zum Anbau bestimmten Landes* » ed in italiano: il primo dissodamento di un terreno destinato alla coltura.

Ed essendo costume generale dei popoli di esprimere una stessa e medesima cosa con le parole della propria lingua; così noi nell'Italia superiore per esprimere il « primo dissodamento » troviamo usati più di frequente i Toponimi che hanno per base le radici *Nov* oppure *Runc-trac*. Abbiamo per esémpio fra i Comuni *Novale*, *Novaledo*, *Novalese*, *Novedrate* suppone una contrazione dal diminutivo *Novetolo*.

Nell'Italia settentrionale i Toponimi al diminutivo subiscono per lo più il fenomeno glottico detto *Callassi*: es. *Casteredolo*, *Cedegolo*, *Cortenedolo*; oppure ha luogo il *Taccalamo*: es. *Rubetulo*, *Robecco*, a simiglianza di *Oculo* = occhio, *Vetulo* = vecchio. *Situla* = sicchia = secchia; cfr. *Viculo* = vicchio.

Appare più coerente il ravvisare nella voce *Novedrate* il frequente fenomeno glottico di Isconnesi della lettera *r* dopo il *d* ed il *t*.

Es. *Lond-in-ion* = London, che passa in francese a *Lond-res*, in italiano *Lond-ra*. Latino *Ling-on-es*, francese *Lang-res*; greco *The-sani-os*, latino *The-saur-us*, francese *T-resor*; latino *Tonat* dialetto *It-r-ona* cfr. *rintronare*.

Così nel nostro caso da *Novedo-Maggese*, *Novale*, si ha per isconnesi, invece di *Noved-ate* che sarebbe regolare, il derivato *Noved-ate*, che significa: *Abitato*, sito in un *Novale*.

E simili a *Noved-ate* abbiamo *Cedr-asco* per *Cedr-asco* cfr. *Cedr-asco*; poi abbiamo *Cedr-ate* per *Ced-ate*, tutti dalla radice *Ced*, *Ced*, poi la radice *Cit* da *Cet-in-Cit-ilio* per *Cet-ilio* sciolto a *Cit-iglio*.

sono variazioni di una sola e medesima radice che significa: *Zona boscosa*. Cfr. P. Malvezin, l. c. ed il ch. Holger Pedersen, prof. di Linguistica all'Univ. di Kopen-Havn, in *Vergleichen Grammatik der Keltischen Sprachen*. Gott. 1909/13.

Però, ben riflettendo che in nessuno dei Toponimi che abbiamo esaminato si riscontra il prefisso *Para*, è giocoforza ricercare qua altro sia il significato della nostra voce *Biac-o*, *Biac-o*, *Brac-o*.

Abbiamo visto che gli storici antichi, specialmente Trogo Pompeo ornando dei *Vicenzi*, popolo stanziato sulle Alpi Nord-Occidentali attestano che al sopraggiungere dei Romani nella Gallia Cisalpina vi trovarono stanziati già da secoli i Celto-Galli.

Or bene, non essendo il toponimo *Biac-o* voce né italiana, né germanica, né latina, e dato l'aspetto pur manifesto di esso come di voce antica, appare ragionevole ricercare il significato nella lingua dei Celto-galli qua stanziati. E qui ci viene incontro in buon punto il ch. Prof. P. Malvezin, Pres. della Soc. Naz. di Linguistica, col suo rinomato *Dictionn. des Racines Celtiques*, Paris, 1924 nel quale si trova *Biac* radice dell'aggettivo *Biac-os* che deriva da un precedente *M-lacos* (M'i mutandosi in B), questo a sua volta derivando da un precedente *M-lacos* che proviene dalla radice *Mel*, che è forma variata della radice *Mal* che significa « esser molle ».

Da questa radice deriva l'aggettivo *Mall-os*, da *Malvos*, voce che si incontra nel gallico *Mal* = molle e nel Bretone *Mall* dello stesso significato. Di qui la voce *Mal-ra*, erba molto tenera.

E di questo stesso significato della voce *Biac* abbiamo confer-

ma in altre lingue. Per es. nell'irlandese *Mia-ith*, da *Me-lin*; e nel sanscrito *Mia-ti* = divenire molle, tenero.

A questo senso si avvicina pure l'antico slavo *Mia-xon* ed il russo *Mie-ti* = divenire molle, debole, senza forza.

E un ecc ancora l'abbiamo nel greco *Brach-os* e, quasi in risposta il Dantesco: « Corsi al palude, e le cannuce e i *Brach-o* m'impigliar sì ch'io caddi » Purg. V. 823.

E significati simili hanno pure *Blech-ros* ed il verbo pure greco: *Brech-o*.

Ora, il convergere di tutte queste lingue, che rappresentano la corrente Indo-Europea, in uno stesso significato, ci è garanzia di colpire nel giusto.

Il prefisso *Para*, lo troviamo usato anche in un altro toponimo, cioè in *Para-vicino* nominato più sopra. Ed abbiamo da un documento riportato dai Manaresi che: *Jacobus de Para-Vicino* Consul Mediolani nel 1313 compera...

Ora *Vesino* in lingua celto-gallica vuol dire: *Boschetto*, *Macchia*; e così *Para-vesino* significa; abitato posto presso un *Boschetto*.

Abbiamo citato anche « ANTE-BIAGUM »; ora il prefisso « ANTE » (scr. *Adhi*) con le varianti: *Ante*, *inte*, *inti*, *ind*; significa: *in*, *su*, *entro*, *in*.

Si noti come ben osserva il ch. Prof. Malvezin, che solo nella Gallia Cisalpina si è conservato intatto il prefisso *Para*, mentre nella Gallia Transalpina esso già ai tempi di Giulio Cesare, nel 50 av. Cr. si era ridotto ad *Are* come appare tra altro dal Toponimo « *Civitates Aremoratcae* », che si trova nel *De Bello Gallico* e che significa « città situate presso il *Mare* (nella attuale Bretagne nel N. O. della *Francia*).

E questa conservazione intatta del prefisso *Para*, depone in favore dell'antichità dell'abitato di *Parabiago*.

Si tenga però ben presente che l'imposizione di detto Toponimo riflette le condizioni nelle quali si trovava la zona allora, a quel tempo cioè in cui i fiumi, e qui l'Olon, erano abbandonati in piena balia e libertà cosicchè allagavano, e sommergerano intere plaghe. Che ciò qui intorno a noi avvenisse in epoca lontana, è dimostrato dalle grandi distese di banchi di argilla (sedimentaria) che ancor oggi vengono sfruttati per fare mattoni e tegole. Fu soltanto in tempi posteriori che intervenne gradatamente l'opera dell'uomo a corre-

nere il corso del fiume, prosciugare e sistemare i terreni della piana. Ma il Toponimo *Para-biagio* perdura anche dopo che le condizioni che l'hanno fatto nascere, sono cessate.

Anche in Grecia troviamo usati i Toponimi *Paralia* = striscia di terreno vicino al mare; *Para-Limene* = plaga vicina al lago, ed altri. Anche in spagnolo *Par* vuol dire vicino.

A conferma di tutto quanto si è ragionato sopra, concorre anche il sanscrito, lingua antichissima dell'India, nella quale il prefisso *Para* significa « vicino ». Cfr. F. G. Piumi: *Limna Indicum*, nonché I. Rocci: *Vocabol. Greco Ital.*

E così concludendo diciamo che il Toponimo *Parabiagio* significa: « Centro abitato situato in vicinanza di terreno *Ammollato*, *agallato* ».

Ci acconsenta ancora il lettore di presentare in uno specchietto riassuntivo tutto l'andamento toponomastico elaborato:

SVOLGIMENTO TOPONOMASTICO

PARA-BIAGO (a. 1117 TENNE-BIAGUS, Manaresi; ANTE-BIAGUM)

Radici:

Sanscrito	<i>Mie-ti</i>	= essere debole, essere tenero.
Russo	<i>Mie-ti</i>	= essere senza forze, debole.
Irlandese	<i>Mia-ith</i>	= essere senza forze, debole.
Antico slavo	<i>Miac-savv</i>	= debole.
Greco	<i>Miac-os</i>	= debole.
Greco dorico	<i>Blach-ros</i>	= molle, tenero.
Celto-gallico	<i>Miac-os</i>	= terreno ammolato, paludoso.
Forma latina	<i>Blac-us Blaco</i> , greco dorico: <i>Brach-os</i> .	

Esso Latino . *Biagus Biago*, italiano *Braco*, *Brago*.

Biacus Biaco : es. *Laco*.

Biagus Biago : es. *Lago*.

BIAGO BIACO

(Tene = a striscia; Tene-biagio)

(Para = vicino, presso)

Para-Biacum, *Para-blagum*, *Para-biacum*, *Para-biagum*.

PARABIACO

PARABIAGO.

SOCIETÀ ARTE E STORIA

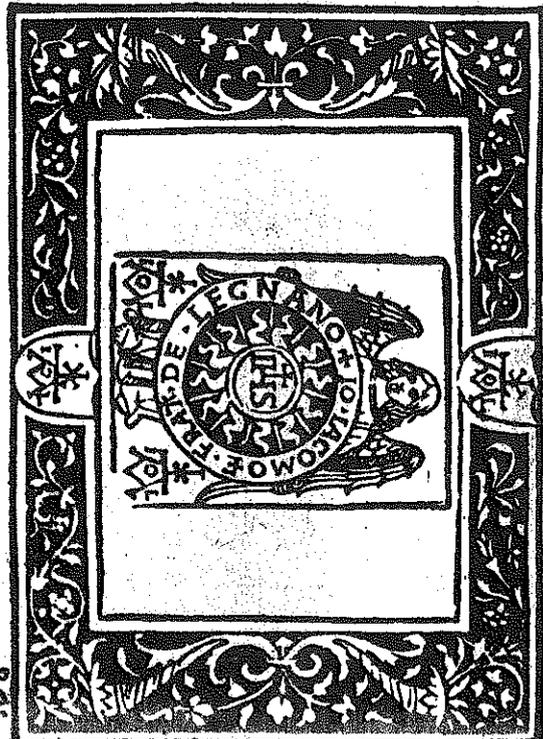
MUSEO CIVICO

LEGNANO

GUIDO SUTERMEISTER

GLI EDITORI "DA LEGNANO"

1470 - 1525



GLI EDITORI « DA LEGNANO »

1470 - 1525

Prima di illustrare il gruppo degli editori « da Legnano » fioriti al volgere fra il sec. XV ed il XVI, è necessario di dare uno sguardo cento anni circa più indietro, per tratteggiare un fore antenato e cioè quell'alto personaggio che fu il Dottore in legge Giovanni Oldrendi de Legnano, « utriusque legum doctor », legnanese d'origine, ma vissuto poi a Bologna sulla fine del sec. XIV. Egli fu circondato da grande prestigio durante la sua carriera di docente di diritto all'Ateneo Bolognese, per le sue qualità di giurista e diplomatico emerito e scrittore di una decina di opere di giurisprudenza, ma non meno per la sua immissione nella politica del tempo.

La figura di questo attivissimo giurista, che più volte è stato delegato presso Papa Urbano VI, per la lotta che si agitava per annientare il papa scismatico Clemente VII eretico in Avignone, è stata ampiamente trattata dal Conte Filippo Bosdari nell'Archivio Storico delle Romagne, in un lavoro poderoso ed esauriente di oltre 100 pagine e quindi non ci addenteremo qui su di essa, rimandando il lettore che volesse, a tale pubblicazione. (1).

Giovanni Oldrendi da Legnano (perchè il suo cognome era « Oldrendi », ma per la sua origine, gli piacque di aggiungersi in via addizionale l'indicazione « da Legnano », che poi scelse come vero e proprio cognome, omettendo il primitivo di « Oldrendi ») era a Bologna nel periodo della dominazione Viscontea sulla Città e Regione.

Ma non certo per caso: la sua andata colà va intesa come una delle mosse politiche del dominatore (Giovanni Visconti) per crearsi

quelle sentinelle avanzate che spiritualmente e materialmente giovano a sostenere la potenza nei territori occupati.

Giovanni da Legnano, non lasciò più Bologna di cui era divenuto cittadino onorario, ed in Bologna stessa ove morì nel 1383 e fu tumulato, si conservano tuttora i due frontali del magnifico sepolcro in marmo che gli si fece scolpire da Jacobo e Paolo delle Masegne a perenne ricordo. Su una di esse è raffigurato un gruppo di suoi discepoli che all'Ateneo della città ascoltano con grande attenzione il suo verbo;

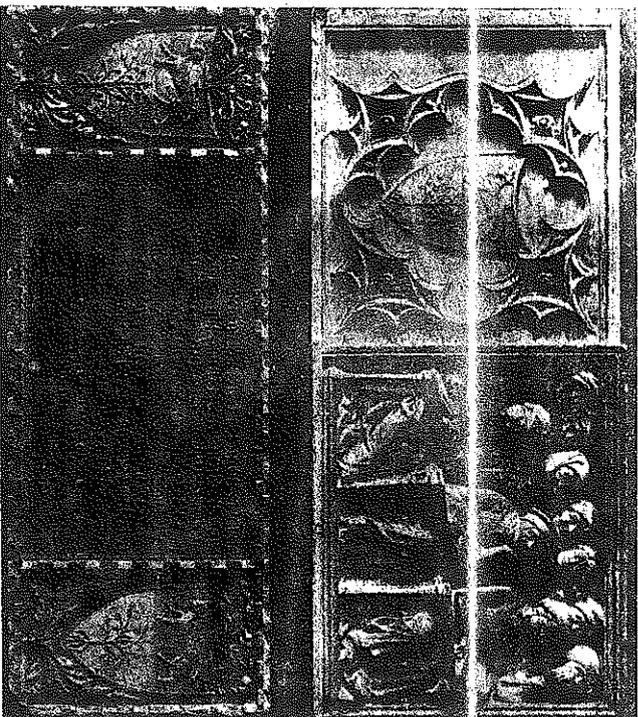


Fig. 1. - I Frontali dell'arca al Giurista Giovanni da Legnano (1383)

sull'altra vi è al centro un grande epitaffio ed ai due lati lo stemma di Legnano. (2).

Ci si sarebbe aspettato di vedervi scolpito anche lo stemma originario degli Oldrendi da Legnano, quale ci è noto per esempio dal Codice del Cremosano; invece colui che fece fare il sepolcro non credeva di dover rievocare tale passato, benché come è noto la Famiglia Oldrendi era (od era stata, meglio dirò con buona riserva) molto atlococata. (3).

Ma il Giovanni Oldrendi prima d'essere stato Milanese e Bolognese era nato Legnanese perchè nel suo testamento del 1376 (morì però come dissi nel 1383) si dichiara « filius q. Contis de Oldrendis de Legnano, mediolanensis Diocesis » il che è assolutamente esplicito per determinare la sua origine. Inoltre con tale testamento fu legato di messa « in Ecclesia Sancti Martini prope Lignanum mediolanensis diocesis » da pagarsi con l'usufrutto di beni suoi « in Comitatu Mediolani et in Burgo Lignani ». E tutti sanno qui che la Chiesa di S. Martino esiste tuttora alla periferia odierna di Legnano, e che sia dal suo stile esterno sia da alcuni avanzi di affreschi interni si palesa essere del sec. XIV.

E nello stesso testamento ancora, egli fa altri lasciti a parenti suoi sui beni « que ipse testator nunc habet in Comitatu Mediolani et in Burgo Lignani et loco Carris » ed infine dispone favori a « stultis Mediolani » e che volessero andare all'Università di Bologna.

Tutto ciò è di un'evanescenza che non ha bisogno di altre spiegazioni. Ed in Legnano una strada è stata dedicata al suo nome da oltre un ventennio.

L'attività di questo personaggio di primo piano, ebbe lungo eco politico e culturale, primo per aver egli sostenuto il Papa di Roma contro l'antipapa d'Avignone, colla sua declamatoria e con opere giuridiche e scritte, e secondo per una diecina di altre grandi opere di giurisprudenza, civile e penale che ebbero ampia continuata diffusione professionale e negli Atenei ed ancora 100 anni dopo furono messe a stampa tosto che questa fu introdotta in Italia.

E' facile intuire che le generazioni da lui discendenti trasessero motivo d'orgoglio d'aver avuto un tale antenato. Così Paolo Antonio Legnani suo pronipote (vedi alb. gen. fig. 2) e dottore in legge si fa promotore della messa a stampa a Pavia nel 1487 di una delle sue opere: il Tractatus Elegans: de Bello: de Repressaliis: et de Duello (4).

La famiglia Legnani di diretta discendenza dal Giureconsulto, costituisce un ramo che restò stabilmente in Bologna e si svolse sin quasi ai giorni nostri (vedere l'albero genealogico fig. 2) mentre un ramo collaterale che nacque dal fratello Bianco e dal figlio di questi Contolo, (diminutivo di Conte, probabilmente a ricordo del nonno) sembra aver il suo seguito coi fratelli Antonio e Giacomino Le-

Le mie attente ricerche non ebbero esito; nè del resto erano quelle le sedi sulle quali più potevo contare.

Nel corso delle ricerche per la costruzione del ramo della fig. 3 i documenti consultati mi diedero occasione di elaborare vari altri brani genealogici svoltisi in Milano, ma che non è certo che abbiano attinenza cogli editori che ci interessano. Due di essi che raggiunsero una certa consistenza, sono riprodotti nella fig. 4 e 5, ma di essi non

GENEALOGIA DEI LIBRAI-EDITORI

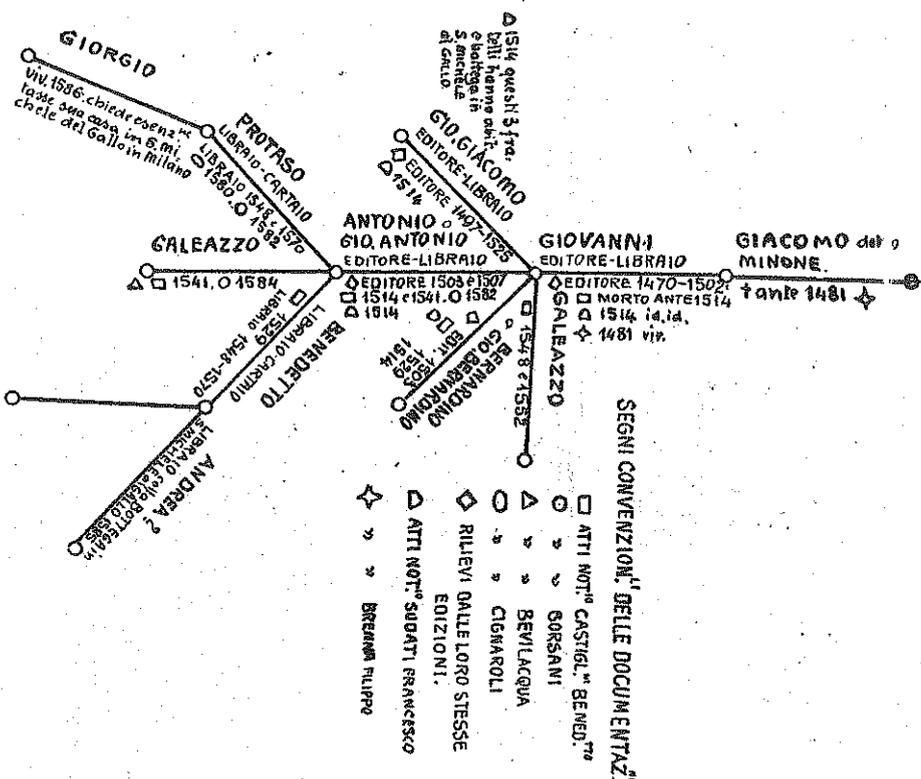


Fig. 3. - Genealogia degli Editori « da Legnano ».

ce ne occuperemo altro, benchè ampia documentazione sia in nostro possesso. Tuttavia merita di far notare al riguardo del rametto della fig. 6 che il capostipite Giacomo detto Giacomo o Molo, è coevo del Giacomo detto Giacomino o Minone del ramo della fig. 3, degli editori. Colpisce il particolare che di due Giacomo, uno ebbe il nomignolo Molo (diminutivo) e l'altro il nomignolo Minone (accrescitivo); questo bisogno di distinguersi in tal modo, fa legittimamente pensare che fossero parenti o magari fratelli, ma per le ragioni già dette ulteriore indagine non si può ora compiere, per quanto allettante essa sarebbe.

Ad ogni modo, molta luce è stata fatta su questo gruppo di studiosi e di artigiani milanesi che formarono il gruppo di studio e più produttive editrici, nell'epoca meravigliosa del Rinascimento milanese.

L'editoria dei Legnani

Essi, benchè proprietari di una officina calcografica sita in S. Michele al Gallo (vedasi la dicitura analogica sul frontispizio di un loro volume del 1522), non stampavano personalmente, ma fecero stampare dai migliori stampatori milanesi che, come vedremo più avanti, furono Antonio Zarotto, Ulderico Schinzeler e poi il di lui figlio Giovan-Angelo, ed i numerosi altri quali risultano dalle tavole, fig. 9 e 13.

Si presume che il Giovanni Legnani sia stato precedentemente tipografo lui stesso, perchè dopo aver dato alla luce nel 1470 una importante opera quale fu la stampa delle Commedie del Terenzio uscita a sue spese, cioè come sua Editoria ma stampata dallo Zarotto, per ben 10 anni sino al 1480 non vediamo più nulla al suo nome di editore e quindi è giustificata la supposizione che avesse receduto da ulteriori imprese editoriali, per ritirarsi al semplice lavoro di tipografo. Non si conoscono lavori suoi da incisore ed è quindi da escludere una sua attività particolare in tal arte, sebbene per la sua versatilità siano pronti ad attribuirgli una capacità anche come incisore. Ad ogni modo, avesse egli esercitato la sua propria « Officina Calcografica » o sia egli stato lavorante presso altri, è solo col 1480 che egli ritorna alla ribalta come editore e che ha inizio la sua Editoria.

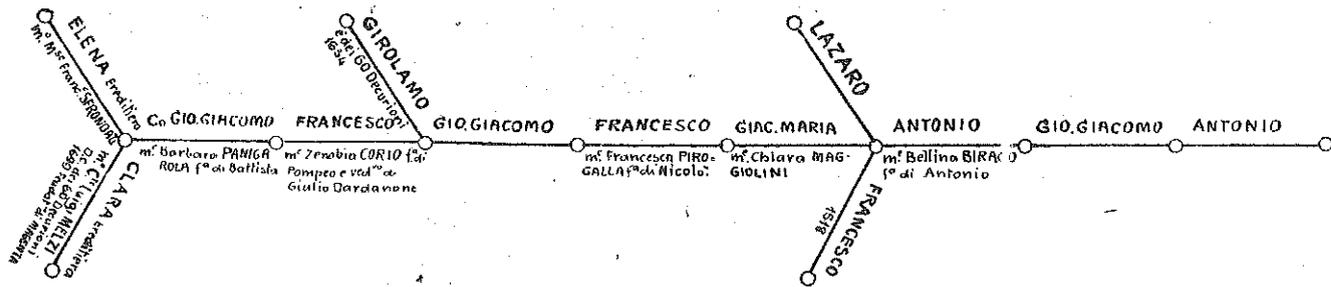
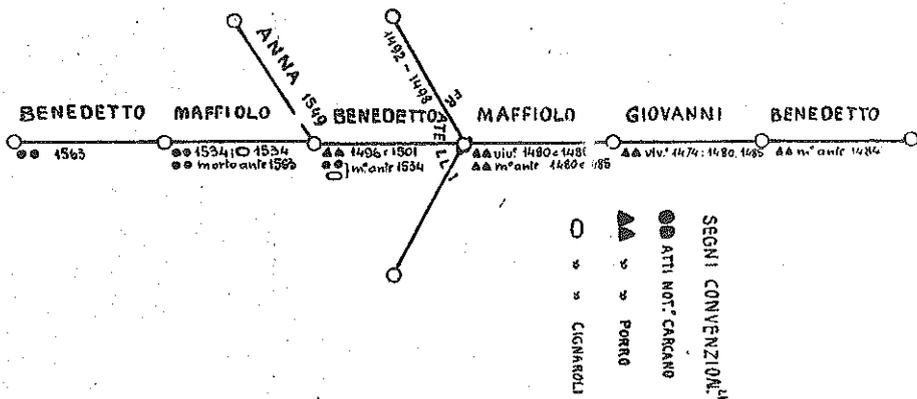


Fig. 5. - Genealogia di un gruppo ramificatosi nel 1600 nella zona Le-gnanes.



GENEALOGIA DEI LEGNANI
DIMORANTI a Portofornace (Par. S. Gio. Udolano, oggi S. Giovanni Latorno)

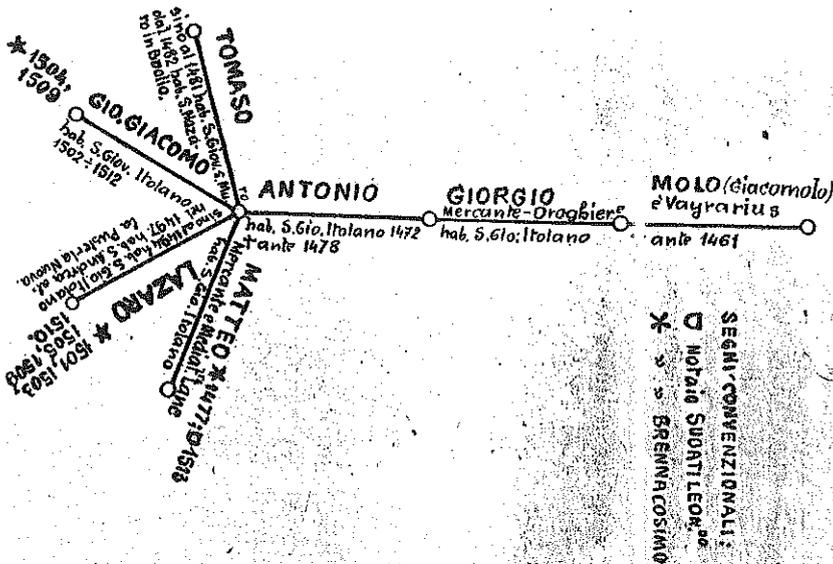
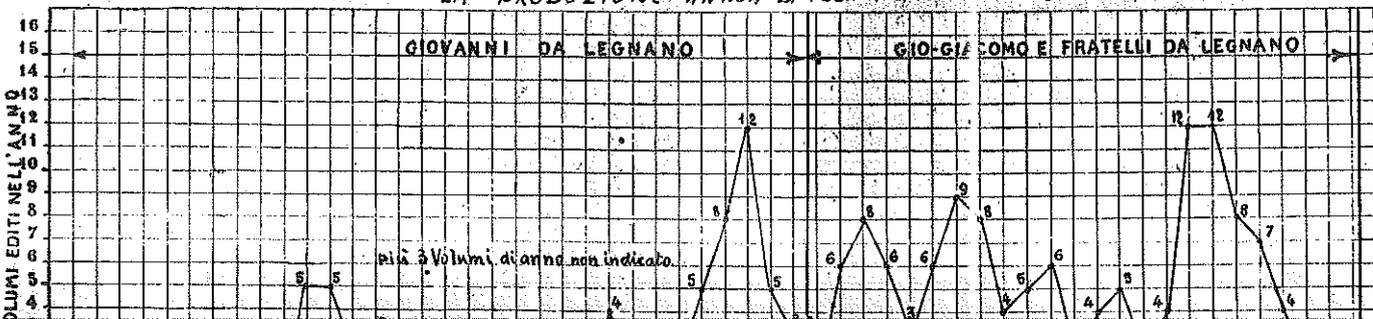


Fig. 7. - La produzione libraria della Editoria, dal 1470 al 1525.

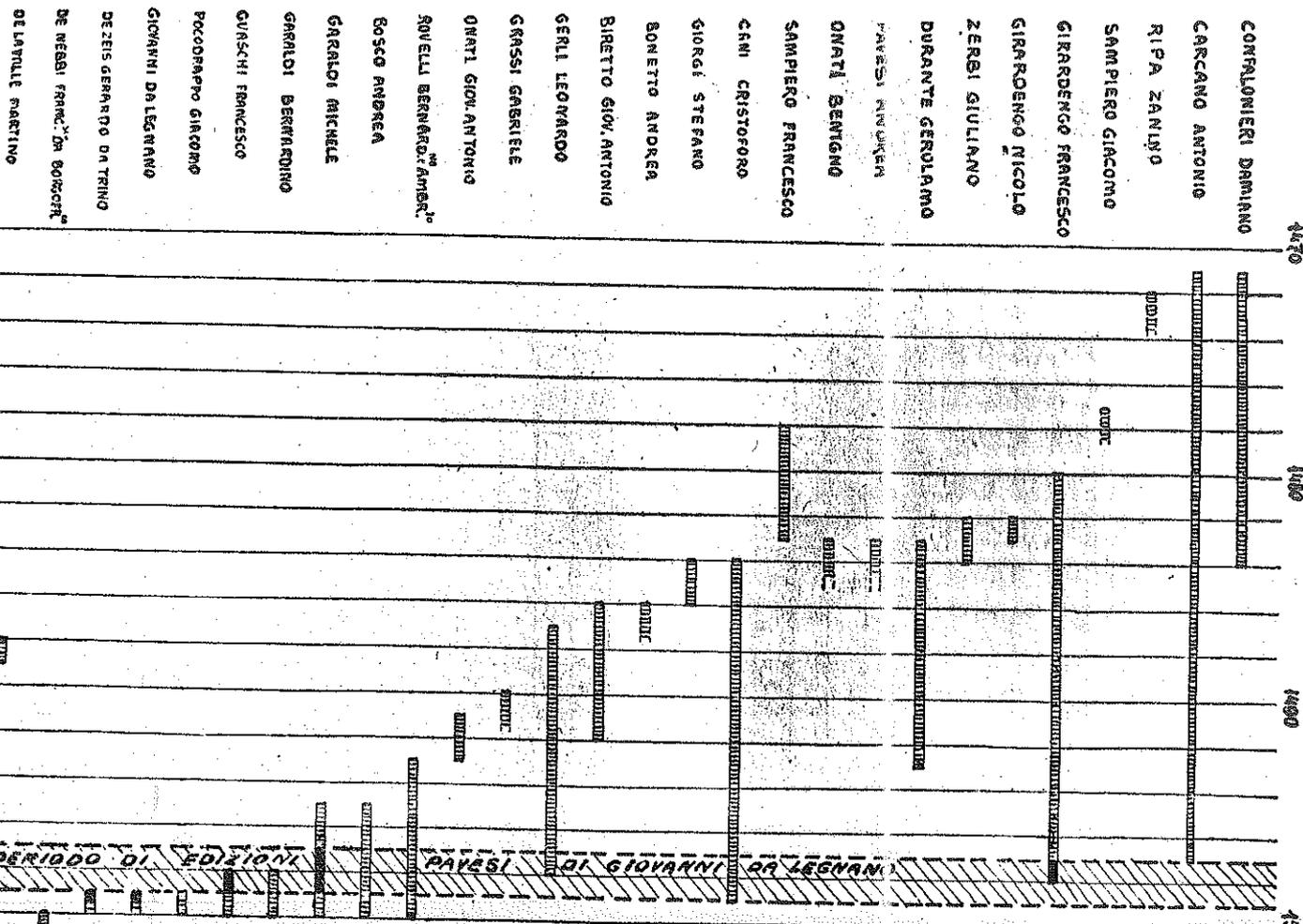
LA PRODUZIONE ANNUA DI TESTI A STAMPA DEL "LEGNANI" (in volumi)



Si affacciano qui a spiegare questa lacuna, due supposizioni: o che il suo primo esordio come editore non gli fu favorevole e dovette rinunciarsi sino a che con altre attività (e quali?) e colla maggiore maturità che deriva dagli anni avesse potuto mettersi in condizione di ridarsi al campo desiderato, o che tale sua edizione del 1470 è inesistente e la segnalazione dell'Argelati, riportata poi dall'Hain (n. 15371) è errata dovendo venire identificata con quell'altra del 1481 data anche dall'Argelati stesso e dall'Hain (al suo n. 15381). Solo ulteriori ricerche, anche circa l'età del Giovanni Legnani nel 1470, potranno aiutare a vagliare la verosimiglianza dell'una o l'altra tesi (9).

Incidentalmente sia detto qui, che a quest'epoca si trova un Magistro Jacobo de Legnano figlio del fu Pietro che esercita l'arte cartaria ed ha un posteggio lui pure nel broletto (10); ma questi, sia egli o no parente degli Editori Legnani, non ha nulla a vedere coll'Editoria

Comincia poi la sua vera produzione nel 1480 con 5 opere, delle quali quattro stampate dallo Zarotto, salvo una che non reca il nome del tipografo. Di queste, 5 sono di Storia ed una di letteratura; questa ultima è segnata al suo solo nome cui però segue la qualifica autoinsensante (era un po' la moda dei tempi) di « Librarius non vulgare ». Questa qualifica però ci conferma intrinsecamente che non fu lui stesso il « Tipografo » del volume in oggetto. Altri libri compaiono qua e là privi del nome del tipografo più tardi e senza un nesso cronologico e taluni anche con diciture che alletterebbero ad attribuire a lui personalmente la stampa se la completezza dei nostri rilievi cronologici non ci rendesse evidente che egli non stampava personalmente. Nei primi 7, anni di sua editoria egli restò fedele amico dello Zarotto al quale affidò tutti i suoi lavori: sono 5 nel 1480, 7 nel 1481, 2 nel 1482, 3 nel 1483, l'unico del 1484 è però senza l'indicazione del tipografo, due nel 1485, 3 nel 1486, uno nel 1487 (in quest'anno egli fa stampare un primo suo volume a Paria, forse perchè trattandosi di un'opera di Giurisprudenza, da estere là a quell'Ateneo aveva dovuto sottostare a qualche pressione locale) e per ultimo un volume nel 1489. Dopo una così schietta collaborazione fra loro, è strano che nessuna altra opera sia più stata data allo Zarotto dopo il 1489 mentre egli lavorò in Milano ancora per 11 anni.



ANZI

PERIODO DI EDIZIONI PAVESI DI GIOVANNI DA LEGNANO

ANNO	STAMPATORE IGNOTO	ANTONIO ZAROTTO	ULDERICO SCINZENZELER	GUGLIELMO SIGHERRI	GIOVANNI LEGNANI	LEONARDO PACHEL	FILIPPO MANTEGAZZA	PIETRO MANTEGAZZA	GIO. ANGELO SCINZENZELER	MICHELE GIRALDI	FRANCESCO GUASCHI	GIRARDO DA TRIDINO
1470												
1471	1											
1472												
1473												
1474												
1475												
1476												
1477												
1478												
1479												
1480		4										
1481		5										
1482		5										
1483		3										
1484	1											
1485		5										
1486		2										
1487	1	1										
1488												
1489		1										
1490			1									
1491												
1492												
1493			2									
1494			1									
1495												
1496			3									
1497			2	1								
1498			3	1								
1499			5	1								
1500	1		1	1								
1501			1	3								
1502			3	2								
TOTALI	3	21	25	2	3	2	2	4	4	1	4	3

Fig. 9

I volumi editi dal Cicco...
I volumi editi dal Cicco...

Il Giovanni Legnani si appoggiò dopocì al germanico Ulderico Scinzenzeler, per le sue edizioni, ed i rapporti fra di loro ebbero una forma tanto assidua e costante da rendere evidente che, se pure fra di essi non vigeva un contratto vero e proprio, vi erano per lo meno speciali rapporti di stretta amicizia e di reciproca fiducia. Il Legnani gli commette un primo volume nel 1490 (ma poi segue una lacuna perchè per gli anni 1491 e 1492 non troviamo nessuna edizione del Legnani con chitichessia) tre nel 1493, uno nel 1494, (altra lacuna generale nel 1945), poi un pò più un pò meno, lo Scinzenzeler eseguisce per il Legnani da tre a cinque volumi all'anno.

Poichè il Giovanni Legnani si dedicò molto alla stampa delle grandi opere di architettura, stando dal 1497 al 1500, ebbe un periodo di grande attività per tal genere di testi, fece uso per le sue edizioni anche di tipografi Pavesi, per le ragioni che già affacciammo. Su ciò rende edotti lo specchio tabellarico fig. 8 che segna i nomi ed il periodo di attività professionale dei tipografi pavesi dell'epoca, ed in neretto il periodo nel quale alcuni di essi lavorarono per il Giovanni Legnani. Due linee verticali al modo di linea delimitano il periodo dei soli tre anni nei quali il Giovanni Legnani ricorse all'ausilio di tali tipografi pavesi.

Leon Pachel ed Ulderico Scinzenzeler soci

Nel nostri esami del lavoro dei principali tipografi milanesi in relazione a questo studio, ci cadde l'occasione di esaminare un pò da vicino i rapporti che intercorsero fra i due assi della tipografia milanese: Leon Pachel ed Ulderico Scinzenzeler. Fra di loro era stata costituita nel 1478 una associazione che voleva certamente esercitare una forma di monopolio locale. Ed i due editarono in perfetta comunione molte opere a stampa, fig. 12. Senonchè nel 1485 pur perdurando la società, uno dei soci manca di fede ai patti e fa uscire un volume al suo solo nome; due anni dopo egli ripete il fallo per due altri volumi; l'anno seguente 1488, anche l'altro contraente Leon Pachel mette alla luce un volume al suo solo nome e negli anni